

Elio Tinti
Vescovo di Carpi

**Ai tuoi fedeli,
Signore,
la vita non è tolta
ma trasformata**

**Nota pastorale
sui funerali cristiani**



Diocesi di Carpi

Elio Tinti
Vescovo di Carpi

**Ai tuoi fedeli,
Signore,
la vita non è tolta
ma trasformata**

Nota pastorale
sui funerali cristiani



Diocesi di Carpi

Introduzione

1. Perché una Nota sulle esequie cristiane? Il diffondersi di una cultura sempre più ostile alla riflessione sulla morte, le frequenti richieste da parte dei familiari di ‘fare in fretta’ in occasione del funerale di un congiunto, l’aumento dei casi di cremazione, ingerenze e a volte indebite intromissioni di agenzie funebri e amministrazioni comunali nella celebrazione stessa dei funerali, l’esigenza di riproporre il rito dei funerali così come la Chiesa cattolica in Italia lo ha riformato dopo il Concilio Vaticano II, con la pubblicazione della editio tipica del 29 settembre 1974 (siamo in attesa del nuovo Rito), la pubblicazione del sussidio pastorale della CEI ‘Proclamiamo la tua risurrezione (15 agosto 2007), sono questi i principali motivi che hanno spinto l’Autorità ecclesiastica, anche su richiesta di alcuni presbiteri, a intervenire per dare indicazioni pastorali chiare e valide per tutti.
2. La Nota vuole essere un’occasione per riaffermare la fede nella risurrezione dei morti. Per questo la prima parte (cfr nn. 6-15) è una sintesi teologico-pastorale che, integrata dai necessari riferimenti biblici e magisteriali di ben più ampio respiro, può essere un utile canovaccio per una catechesi sempre necessaria su questo articolo della nostra fede: “Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”, “Credo la risurrezione della carne, la vita eterna”.
3. La seconda parte (cfr nn. 16-27) si sofferma sulla celebrazione delle esequie e richiamando le norme già indicate dal Rito, le aggiorna tenendo presente le mutate situazioni locali. Alcuni problemi legati alla celebrazione e presentati dai parroci soprattutto della Città di Carpi trovano qui una indicazione concreta.
4. Infine questa Nota cade opportunamente al termine di un anno pastorale che abbiamo dedicato alla beatitudine della misericordia e della consolazione (‘Beati gli affitti perché saranno consolati’ e ‘Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia’). Questa coincidenza è una felice occasione perché sottolinea come le situazioni di dolore e di sofferenza, di fragilità e di debolezza che spesso accompagnano

i funerali, siano per il credente situazioni provvidenziali entro cui esprimere la fede nella risurrezione, cioè nella Vita, quella che sgorga dalla morte salvifica di Cristo e che è stata inaugurata e introdotta nel mondo per tutti gli uomini con la sua risurrezione.

5. Sia per la parte teologica che per quella pastorale-rituale per un maggiore approfondimento si rimanda ai seguenti documenti:

- **Concilio Vaticano II**, Lumen Gentium, Indole escatologica della Chiesa pellegrinante e sua unione con la chiesa celeste (cap.VII), EV 1, 415-425.
- **Catechismo della Chiesa Cattolica**, nn.1680-1690.
- **Rituale Romano**, Rito delle esequie, editio tipica, edizioni CEI, 1974: Premesse al rito delle esequie.
- **Conferenza Episcopale Italiana**, Proclamiamo la tua risurrezione, Sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle esequie, a cura della Commissione episcopale per la liturgia, Roma, 2007.
- **Conferenza episcopale Emilia –Romagna**, L'Eucaristia e la liturgia culmine e fonte dell'evangelizzazione, Orientamenti liturgici-pastorali, 2008, nn.85-93.
- **Conferenza episcopale Emilia-Romagna**, la Chiesa e l'aldilà, Nota pastorale, Bologna, 2000.
- **Sacra Congregazione del Sant'Offizio**, Istruzione 'Piam et constantem', AAS 56 (1964), pp.822-823; cfr CIC, can.1176 § 3.



Carpi, Cappella del cimitero urbano, *Sacrificio eucaristico a suffragio dei defunti*, decorazione murale di R. Pelloni, 1953.

“Credo la risurrezione della carne, la vita eterna”

Richiami teologici e catechetici

6. Il fondamento della speranza cristiana è l'evento della risurrezione di Cristo. Ce lo ha ricordato il santo Padre Benedetto XVI nell'omelia a Verona, durante il IV Convegno ecclesiale: “Il Signore Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risuscitato per noi. E' questo il cuore del cristianesimo, fulcro portante della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza via ogni paura e indecisione, ogni dubbio e calcolo umano”.
7. Alla risurrezione di Cristo è strettamente legata la nostra risurrezione. Egli infatti risorge ‘primizia dei risorti’ (1 Cor 15, 20-23). I primi cristiani pensavano che tale evento sarebbe accaduto in occasione del ritorno finale (parusia) del Signore che attendevano imminente, addirittura durante la loro stessa esistenza terrena. Si chiedevano quale sarebbe stata la sorte per quelli già morti quando Cristo tornerà? San Paolo lo ricorda a tutti, anche a noi: “Non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui” (1 Ts 4,13-14).
8. Nel Concilio troviamo questa affermazione fondamentale per la nostra fede: “Alcuni tra i suoi discepoli sono ancora in cammino sulla terra, altri hanno lasciato questa vita e sono sottoposti a purificazione, altri infine godono la gloria del cielo contemplando chiaramente Dio stesso uno e trino così come egli è; tutti però, in gradi e modi diversi, comunichiamo alla stessa carità verso Dio e verso il prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria” (LG,49). C'è quindi una reale comunione tra i vivi e defunti; comunione che si concretizza in un reale scambio di beni spirituali.

9. Tale comunione si esprime eminentemente con la celebrazione delle esequie cristiane. Anche nei funerali infatti la Chiesa celebra il Mistero pasquale: “mistero dal quale derivano la loro efficacia tutti i Sacramenti e Sacramentali” (Concilio Vaticano II, Sacrosanctum Concilium, 61).
10. La celebrazione eucaristica per i defunti è la forma più alta della sollecitudine della Chiesa non solo per il suffragio dei defunti ma anche a consolazione e speranza per quanti ne piangono la scomparsa (Cfr Premesse al rito delle esequie, 1). Essa diventa via preferenziale per annunciare la speranza cristiana. Far celebrare Sante Messe a suffragio dei fedeli defunti è un modo molto bello per esprimere quella comunione spirituale che lega la comunità terrena con quanti sono passati all'altra Vita, seppure ancora in via di purificazione. Per concretizzare questa comunione, tra l'altro, la Chiesa tradizionalmente propone anche la celebrazione delle Sante Messe Gregoriane o la costituzione di Legati di Sante Messe.
11. La Parola di Dio, che non deve mai mancare nei funerali cristiani, anche quando non si celebra la Santa Messa, offre l'opportunità di svolgere, seppure nella forma omiletica, una catechesi sulle grandi verità di fede e della vita eterna. Spesso i funerali, infatti, oltre ai familiari, raccolgono molte persone che manifestano così la loro vicinanza e amicizia; è bene pertanto curare nei dettagli la celebrazione esequiale: una partecipata e intensa celebrazione eucaristica o una bella liturgia della Parola con adeguato commento omiletico può incidere molto sul cuore dei fedeli.
12. Onorare il corpo dei defunti è segno di affetto e di rispetto verso chi in vita ci è stato caro; aspergerlo con l'acqua benedetta ci ricorda che il battesimo lo ha santificato; incensarlo richiama il fatto che è diventato tempio dello Spirito Santo, benedirlo tracciando su di esso il segno della croce ricorda che è stato conformato a Cristo crocifisso e risorto.

13. Il cimitero è luogo di culto perché, conservando i resti mortali dei nostri defunti in attesa della risurrezione finale, è espressione positiva della memoria e del riconoscimento della dignità personale dei defunti; è luogo di annuncio della speranza cristiana nella risurrezione.
14. Con le esequie cristiane riaffermiamo la nostra fede. Essa consiste nel credere che“con la morte, separazione dell’anima e del corpo, il corpo dell’uomo cade nella corruzione, mentre la sua anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato“ (CEI, Proclamiamo la tua risurrezione, p.115).
15. La cremazione del corpo, pratica che oggi si va sempre più diffondendo, non è proibita dalla Chiesa. Già nel 1964 la Congregazione del sant’Offizio toglieva ogni proibizione purchè non fosse voluta“come negazione dei dogmi cristiani o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa”. Il nuovo Codice di Diritto Canonico riprende questa norma (can. 1176 §3). Tuttavia è bene richiamare i fedeli – anche nella catechesi - che la sepoltura del corpo resta il modo migliore per poterne fare memoria e rendergli il dovuto culto.



Carpi, Cappella del cimitero urbano, *Chiesa pellegrinante verso il Regno*, decorazione murale di R. Pelloni, 1953.

“La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore”

Indicazioni liturgiche e pastorali

16. Il Rito delle esequie cristiane è stato pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana il 29 settembre 1974 ed è tuttora in vigore fino a quando non uscirà una seconda edizione, riveduta e aggiornata (in preparazione). In sintesi si richiamano qui i vari momenti:

17. *Nella casa del defunto o nella camera mortuaria allestita, di norma, presso gli ospedali*

Qui si fa la cosiddetta ‘levata’: è previsto un saluto iniziale, la recita di un salmo e alcune preghiere per il defunto e per i parenti. Il sussidio ‘Proclamiamo la tua risurrezione’ nell’appendice (pp.149-239) indica varie formule per adattare le preghiere alle varie situazioni di vita.

18. *In Chiesa*

- E’ quella parrocchiale, oppure può essere un’altra chiesa, magari vicino al camposanto, o la cappella stesa del cimitero.
- Qui si fanno le esequie preferibilmente con la celebrazione della Santa Messa, ma se le circostanze lo richiedono, esse possono essere inserite in una Liturgia della Parola. Ricordiamo che il rito prevede che la Parola di Dio sia commentata con un’omelia aderente ai testi biblici e non si diffonda nell’elogio o nei ricordi personali del defunto: questi possono opportunamente essere fatti dal sacerdote, da un parente o da un amico nel contesto dell’ultima raccomandazione e commiato, dopo la monizione iniziale e sempre da un luogo che non sia l’ambone (Cfr Rito delle esequie, n.74). Ricordiamo, a questo proposito, l’indicazione dei Vescovi dell’Emilia Romagna nel documento citato: ‘Interventi da parte di autorità civili o altre personalità pub-

- bliche siano sempre fatte fuori dal rito liturgico' (L'Eucaristia e la Liturgia, culmine e fonte dell'evangelizzazione, n. 89).
- La preghiera dei fedeli prevista sia nella celebrazione eucaristica che nella Liturgia della Parola, deve essere rispettata nella sua natura di invocazione e di supplica e non occasione per lunghi ricordi biografici o parole e saluti indirizzati al defunto; questi trovano la loro giusta collocazione nel momento dell'ultima raccomandazione sopra ricordato.
 - Durante la santa Messa esequiale è lasciata alla discrezione dei parroci se fare o no la raccolta di offerte in denaro al momento della presentazione dei doni. Nel rispetto delle tradizioni locali, si può suggerire, dopo averlo ben spiegato, che le offerte raccolte potrebbero essere usate per la celebrazione di Sante Messe per le anime del Purgatorio o per istituire dei Legati parrocchiali per i defunti o altro. E' un modo per educare la gente a fare memoria dei defunti e onorarli. "Se i congiunti desiderano che si raccolgano offerte per iniziative non ecclesiali care al defunto, si eviti di farlo durante la Messa, ma si invitino i parenti a prevedere tale raccolta fuori della chiesa" (Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, L'Eucaristia e la Liturgia, culmine e fonte dell'evangelizzazione, n. 93).
 - Detta l'orazione dopo la comunione, omettendo la benedizione, si fa il rito dell'ultima raccomandazione; il rito dell'aspersione e dell'incensazione del corpo del defunto previsti a questo momento si compiono nel silenzio, oppure utilizzando le invocazioni previste dal Rito (Cfr n. 76) o con un canto adatto: non con preghiere come il Padre nostro o altro, come era nel rito precedente la riforma conciliare.

19. Al cimitero

Presso la tomba è previsto un breve momento di preghiera; il formulario è molto ricco. Il recente sussidio pubblicato dalla CEI (Proclamiamo la tua risurrezione, p.91) offre diverse possibilità che tengono conto di casi e circostanze nuove.

20. Le processioni a piedi che accompagnano il feretro del defunto dalla casa o dalla camera mortuaria alla chiesa e dalla chiesa al cimitero, se le circostanze lo richiedono, in accordo con i familiari, possono essere abolite. Per la Città di Carpi, il contesto urbano non consiglia di tenere queste processioni. Si osservino gli accordi stipulati già da qualche tempo tra parroci e Amministrazione comunale. Tuttavia, nei piccoli paesi dove ancora è possibile, si mantengano e siano accompagnate da varie preghiere o dalla recita di testi biblici, come per es.: i salmi (o la recita del Santo Rosario con le decine di Ave Maria intercalate da salmi e preghiere indicate dal Rito stesso).
21. Con una frequenza sempre maggiore si verifica la richiesta da parte dei familiari di 'fare presto' chiedendo l'abolizione di una o anche più tappe previste dal rito, per es.: si chiede una 'benedizione' alla salma nella camera mortuaria per poi andare direttamente alla tomba. Queste richieste e altre di questo tipo sono da scoraggiare. Si insista presso i familiari perché siano osservati i diversi momenti previsti dal rito esequiale.
22. Poiché si sta molto diffondendo la pratica della cremazione, (una legge dello Stato italiano la prevede, n. 130 del 30 marzo 2001, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 91 del 19 aprile 2001), il nuovo sussidio della CEI giustamente ne parla con abbondanza. Richiamiamo qui alcuni punti di carattere liturgico-pastorale, rimandando alla lettura di quel testo:
- La celebrazione esequiale deve essere fatta prima della cremazione. Lo svolgimento del rito segue le modalità previste dalla sepoltura del corpo. Tuttavia nello scegliere i testi e le preghiere si tenga presente la particolare situazione.
 - Qualora non fosse possibile celebrare le esequie prima della cremazione, l'urna sia accolta in Chiesa e si svolgano le esequie normalmente tralasciando però l'aspersione e l'incensazione. Si segua quanto suggerisce il sussidio al n. 6, p.117. e ai nn.1-6, p.135-136.

- Si ricorda che anche nel caso della cremazione – là dove è possibile - è prevista la preghiera al momento della collocazione dell'urna nel cimitero.

23. A volte si verifica qualche difficoltà per quanto riguarda la scelta del giorno, degli orari e del luogo dei funerali. Spesso i familiari nel contattare le agenzie funebri decidono autonoma-



Carpi, Cappella del cimitero urbano, *La gloria dei Santi*, decorazione murale di R. Pelloni, 1953.

mente, anche perché pressati dal poco tempo a disposizione. Si invitano i familiari a prendere anzitutto e direttamente contatto con il parroco, se possibile, prima ancora di decidere con l'agenzia funebre le modalità organizzative del funerale. Si fa appello anche alle Onoranze funebri perché invitino i parenti a rivolgersi al parroco e comunque a decidere non senza aver prima contattato il sacerdote. Sicuramente tutto può essere composto se da parte dei familiari, delle agenzie funebre/amministrazioni comunali e del sacerdote/parroco, si cerca di instaurare un clima di dialogo, di collaborazione e di reciproco rispetto.

24. I funerali che per volontà dell'estinto o dei familiari si svolgono senza la presenza del sacerdote, cioè non con il rito religioso (in forma civile), meritano rispetto e la massima considerazione. La situazione di sofferenza che vive la famiglia in lutto esige un'attenzione pastorale che si può esprimere in modi e forme diverse a seconda delle circostanze. Il sacerdote, in questi casi, a volte è richiesto di intervenire con una preghiera o una benedizione. E' necessario evitare di cedere a richieste di questo tipo per non ingenerare confusione presso il popolo di Dio. Se il funerale è dichiaratamente non religioso, la presenza sacerdotale può essere assicurata osservando, però, per quanto è possibile, queste indicazioni: sia una presenza fuori dal giorno stesso del funerale e senza l'uso di paramenti sacri (camice o cotta e stola viola), né di segni sacri come l'aspersione dell'acqua benedetta o del libro liturgico delle esequie.
25. Quando la esequie prevedono la celebrazione eucaristica sarà il sacerdote a presiederla, eventualmente chiedendo a un diacono di guidare il momento che la precede (preghiera alla camera mortuaria o alla casa del defunto) e la parte finale (preghiera al sepolcro). Il diacono tuttavia può presiedere l'intera celebrazione quando non è previsto la Santa Messa.

26. E' importante che tutta la comunità partecipi al lutto dei familiari. Nei paesi piccoli dove i rapporti tra le persone sono molto stretti, generalmente tutti partecipano ai funerali. E questo è un segno molto bello di solidarietà cristiana. In un contesto urbano questo è più difficile. Qui infatti il funerale rischia di essere un rito isolato, che riguarda solo la ristretta cerchia dei parenti e degli amici. Sarebbe molto bello se si giungesse ad esprimere una qualche forma di presenza della comunità parrocchiale durante la celebrazione dei funerali, per esempio, mediante l'assegnazione di servizi liturgici, come la proclamazione della Parola di Dio, il canto e il servizio all'altare, a dei fedeli laici disponibili.
27. Ogni comunità parrocchiale, infine, inserisca nel calendario delle proprie attività una o più celebrazione per i defunti della parrocchia (per es.: in occasione di sagre patronali o in prossimità della Commemorazione dei defunti o altro). In queste celebrazioni non si manchi di ricordare con speciale menzione i parroci defunti e altri ministri sacerdoti, diaconi e religiosi che hanno operato nella comunità con spirito di servizio e di dedizione pastorale.

Conclusione

A conclusione di questa Nota riprendiamo due considerazioni di carattere generale che anche i Vescovi dell'Emilia Romagna sottolineano nel loro recente documento (Cfr L'Eucaristia e la Liturgia - Orientamenti liturgico-pastorali, nn. 86 e 88).

Anzitutto è necessario sottolineare, nel corso di tutto il rito funebre, la dimensione pasquale della vita cristiana, evidenziata sia dal cero pasquale acceso, ma anche dai testi biblici, dalle preghiere, dai canti e dai gesti rituali (aspersione e incensazione). La celebrazione esequiale infatti deve lasciar trasparire il senso cristiano della morte, il compimento della vita sacramentale iniziata con il Battesimo, confermata dal dono dello Spirito, corroborata eventualmente dal Sacramento dell'Unzione dei malati e culminata nella celebrazione dell'Eucaristia. In secondo luogo i funerali cristiani sono sacramentali che offrono l'occasione perché tanti cristiani, un po' tiepidi nella fede e lontani dalla pratica religiosa, accostandosi alla chiesa e partecipando al rito sacro, ascoltino la Parola di Dio e ricevano dalla comunità cristiana una testimonianza di fede autentica e genuina. La nostra responsabilità pastorale è pertanto molto grande.

+ Elio Tinti, Vescovo
+ Elio Tinti, Vescovo

Carpi, 2 novembre 2008
Commemorazione dei fedeli defunti

Grafica e impaginazione:
Negrini & Varetto - Modena
www.negrinievetto.com

Stampa:
Compuservice - Notizie
Carpi